

Bernocchi, leader dei Cobas: saremo creativi, non violenti

# “I divieti creano incidenti ci sarà chi li vuol forzare”

ROMA — «Bloccheremo la città, faremo capire a Bush e al suo seguito, che in Italia è assai sgradito e che non abbiamo alcuna intenzione di accogliere un presidente che pianifica le guerre preventive e autorizza le torture».

Piero Bernocchi, leader dei Cobas, una delle sigle del Comitato Fermiamo la Guerra che ha promosso le manifestazioni del 2 e 4 giugno, avvisa il governo: «Sta facendo un gioco pericoloso per alimentare allarmi e creare tensioni». E si rivolge all'opposizione e ai cittadini: «Il 4 dovremo essere tanti e uniti. Gli allarmi sono solo una trappola e una manovra elettorale».

Bernocchi, lei annuncia che bloccherete la città. Come?

«Lo faremo in modo intelligente, creativo e non violento. Organizzeremo blocchi lungo le strade dove passa il corteo di Bush e sui ponti. Saremo visibili e originali».

Luca Casarini, leader dei Disobbedienti del nord-est, dice che non lo preoccupa “se sarà rotta qualche vetrina”.

«Sono sicuro che Luca, al di là delle parole, è d'accordo con me nel volere un corteo a cui parteciperanno nonni, bambini e tutti gli italiani che non vogliono la guerra».

Anche i Disobbedienti romani, quelli che nella sede della Provincia di Roma si sono travestiti come i torturati di Abu Ghraib, hanno annunciato che useranno “i loro corpi” per guidare la città “alla rivolta”.

«La vicenda dei ragazzi col cap-

puccio è stata ingigantita dalla maggioranza per creare tensione. E' chiaro che faremo il possibile per andare a protestare vicino ai luoghi proibiti».

Brucerete le bandiere americane?

«Non è nel nostro stile. Detto questo, mi sembra l'ultimo dei problemi. Non sarà un delitto bruciare un pezzo di stoffa».

Cosa la preoccupa di più?

«Questo “tira e molla” su piazza Venezia. Permessi e autorizzazioni erano ok fino a quattro giorni fa. Improvvisamente è sorto il problema tecnico dello smontaggio delle

tribune lungo i Fori. E' una scusa. Una decisione politica che la questura ha subito».

Perché è una decisione politica?

«Il divieto mette in difficoltà noi

“  
Bruciare  
bandiere  
Usa? Non  
è certo  
un delitto

organizzatori. Se sarà negata la piazza, qualcuno cercherà di andarci lo stesso. E così si arriverà allo scontro fisico con la polizia. Quello che vuole questa maggioranza».

Quanti sarete?

«Il 4 è un giorno feriale ma noi speriamo di arrivare a centomila persone. Ci stanno contattando molti. E contiamo molto sui romani».

Fassino non ci sarà e D'Alema e Prodi invitano ad esporre le bandiere arcobaleno.

«Il Listone è assente proprio ora che ha la stessa piattaforma dei pacifisti. Credo che la base dei Ds sarà presente. Fassino sbaglia ancora una volta i tempi e D'Alema scopre la bandiera della pace tre anni dopo».



Piero Bernocchi